

Università Regione Territorio

di GIULIANO BRIGANTI

MOSTRE come quelle che si sono aperte in questi giorni a Vercelli, Padova, Cosenza, così come quella davvero esemplare di Arezzo dello scorso anno, con altre che non cito per mancanza di spazio, sono quanto di meglio si possa fare nel campo delle mostre d'arte antica. Sono infatti il risultato di una attenta esplorazione del territorio artistico.

L'utilità di operazioni del genere ci riporta ad alcune polemiche recenti che riguardano sia la riforma universitaria sia le competenze del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Centro o regioni? La diaframma è sospesa. Indubbiamente ancora legata ad una mentalità accentratrice è l'impostazione impressa al nuovo ministero da Spadolini, tanto da aver provocato un documento, auspicante la direzione contraria, dell'Associazione Funzionari che raggruppa i funzionari di sinistra delle soprintendenze. Quest'anno, la nuova legge delega che deve completare e precisare i poteri affidati alle regioni riguarderà naturalmente anche questo settore e stabilirà gli strumenti operativi ed esecutivi. Ci saranno soprintendenze regionali? E' uno dei punti chiave da chiarire. Penso che dovremmo auspicarcelo, così come dobbiamo auspicarci che siano unificate: che non vi siano cioè soprintendenze alle gallerie e soprintendenze ai monumenti.

Ma il punto nevralgico, a mio parere, per creare le basi di una decentralizzazione veramente proficua, è che si crei un vero rapporto fra università e regione. Ancora prima dell'università dovrebbe essere stimolata una conoscenza analitica del territorio ed è proprio nell'ambito di questa conoscenza che la vita dell'università non dovrebbe essere mai disgiunta, per la storia dell'arte, dalle attività indagative e conservative.